

ASSOCIAZIONE

Vuole tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 13 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
 2. R. decreto, 12 aprile, che separa il comune di Olevano sul Tusciano dalla sezione principale del collegio elettorale di Montecorvino Rovella e ne forma una sezione distinta dello stesso collegio.
 3. Id. 12 aprile, che separa i comuni di Castelfrantano e Sant'Eusarico del Sangro dalla sezione elettorale dei Paglieta e ne forma una sezione distinta del collegio elettorale di Lanciano colle sedi in Castelfrantano.
 4. Disposizioni nel personale giudiziario.
- La direzione generale dei telegrafi avverte che in Nardò (Lecce) è stato aperto un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

RIORDINAMENTO DELL'IMPOSTA FONDIARIA

Nessuna proposta più giusta di quella che porta il titolo sopracennato, presentata testè alla Camera. Ma sarebbe illusione il ritenere che sarà presto approvata, poichè andrebbe a ferire sopra tutto quelle regioni, dalle quali l'attuale Ministero trae le sue maggiori reclute. Ora dubitiamo che il Depretis abbia tanto coraggio per annientare gli ostacoli e tirare a sé i fulmini delle corti amiche.

Tuttavia merita la pena che se ne parli, onde tenere almeno vivo l'argomento. Per il *Giornale di Udine* il tema non è nuovo, avendolo discusso in parecchi articoli, allorché nel 1874 il Minghetti presentò alla Camera il suo progetto sulla perequazione. In allora narrammo le varie vicissitudini, le diverse fasi, i pericoli della questione, portammo innanzi varie cifre statistiche, descrivemmo le ingiustizie, i danni del presente. Oggi non ripeteremo quello che abbiamo scritto, e conforme al nostro dovere ci limiteremo a comunicare soltanto quanto sul gravissimo soggetto propone il Depretis.

Il suo lavoro è una ripetizione di parte di quello del suo illustre predecessore, il quale però non si limitava, come il Depretis, ad un principio di eguaglianza tra i contribuenti di uno stesso Comune, ma lo estendeva alla perequazione tra Comuni e tra Province, in modo che per l'omogeneità e la proporzionalità delle rendite estimali potesse essere caricata d'imposta ogni lira di rendita con unica aliquota.

Il Depretis si limita dunque ora al primo riordinamento, a quello che Minghetti chiamava primo stadio, tiene fermi i contingenti comunali attuali, ordina ai Comuni di provvedersi entro un quinquennio di regolare catasto geometrico, e per primo di far rilevare, completare e rettificare le mappe, il tutto a loro spese, soppendovi con centesimi addizionali alla imposta fondiaria.

Ma i Comuni in Italia sono tanto bene diretti da saper intraprendere da soli un'operazione così lunga e delicata?

No; per buona fortuna un articolo del progetto modera questa soverchia fiducia, giacchè si dice, che quando un Comune non provveda alla esecuzione dei lavori in modo da assicurarne il compimento entro il quinquennio, vi provvede il Governo d'ufficio a spese dello stesso Comune.

Per circondare le deliberazioni dei Comuni delle necessarie garanzie e perchè nelle loro deliberazioni siano in qualche modo rappresentati i maggiori estimati, si propone giustamente che questi ultimi intervengano nel Consiglio con diritto di voto e in numero eguale a quello dei Consiglieri. Primo atto del Consiglio rinforzato sarà quello di eleggere la Giunta catastale composta di quattro membri e presieduta dal sindaco, allo scopo di coadiuvare i periti nell'opera dei rilevamenti e delle stime, come pure per esprimere il proprio voto consultivo sui giudizi del perito stesso.

Questa rappresentanza, destinata a tutelare gli interessi dei contribuenti, funzionò già egregiamente nel Veneto sotto il nome di delegazione comunale.

Ma una tutela più autorevole rendendosi necessaria per un lavoro di tanta mole che, oltre i Comuni interessa vivamente anche le Province e lo Stato, s'istituiscono due Commissioni, l'una provinciale, l'altra centrale; la prima composta di membri eletti metà dal Governo, metà dai Consigli provinciali, verificherà le operazioni di rilevamento e di stima e deciderà in prima istanza le controversie tra gli esecutori ed i possessori. La seconda nominata dal Re

risolverà i ricorsi per violazione di legge, sulle decisioni di massima emesse dal Governo, sulle deliberazioni delle Commissioni provinciali ecc. Venendo al processo estimale, bisognerebbe poter stabilire la rendita netta di ogni particella di terreno; ma non essendo ciò agevole, come si è usato prima d'ora il Depretis propone di determinare in ogni Comune le varie qualità di colture in esso esistenti, dividendole e classificandole nei vari gradi di fertilità, per poi stabilire la rendita media netta per ogni ettaro di ciascuna classe, secondo i prezzi dell'ultimo decennio.

Ecco delineati i provvedimenti che il Ministero vorrebbe raggiungere per perequare il più antico tributo. Lo ripetiamo: nessuna proposta di legge meriterebbe di essere approvata più presto di questa, ove si rifletta che in Italia molti terreni non sono ancora censiti, altri lo sono solo in parte, altri finalmente sono di troppo aggravati.

Ma... per ottenere l'intento occorre una grande forza e temiamo che non esista.

Vorremmo che un prossimo avvenire desse torto a queste nostre troppo giustificate previsioni.

LA SITUAZIONE

Nostra corrispondenza.

Roma, 16 aprile.

È naturale, che la guerra sia adesso sulle bocche di tutti. Ma c'è anche un quesito da farsi; cioè della parte che è serbata all'Italia nei futuri avvenimenti dell'Europa orientale. Per dir il vero non ci è di grande conforto la condotta anteriore del Ministero, che subì le solite titubanze ed oscillazioni anche nella politica estera. Sebbene il *Libro verde* sia ormai storia antica, rimette ai fatti nuovi; poichè il nuovo ha la sua radice nel vecchio, voglio citarvi un giudizio d'un foglio progressista di qui sul *Libro verde*:

«Rivolgete parecchie domande al *Libro verde*. L'Italia sarà disposta a battersi per l'integrità della Turchia? Esso risponde: L'Italia ha delle simpatie per i popoli slavi, ai quali vorrebbe assicurare un Governo civile. — L'Italia sosterrebbe il diritto dell'indipendenza di questi popoli, per i quali mostra tanta simpatia? E si risponde: L'Italia è troppo amica della Sublime Porta, e troppo convinta della sua importanza nell'ordine europeo, per non volerle la integrità. — Sarete colla Russia? No. — Sarete colla Turchia? No. — Sarete coll'Inghilterra? No. — Con chi sarete? Saremo con tutti. — Sarete neutrali? La questione d'Oriente è troppo grave, perchè l'Italia rimanga indifferente.

«Questo è il succo del *Libro Verde*. È fatto per tutti i gusti, e s'adatta a tutte le saie. Para uno di quei giuochi a domande e risposte, che servono nelle conversazioni a tenere allegre le brigate.»

Queste parole ve le ho citate, perchè davvero esprimono bene la condotta del Melegari, e del suo capo Depretis. A forza di rispondere a tutti con mezza parole e con massime generali, senza avere una linea determinata di condotta, si mise in tutti il sospetto e non si accontentò nessuno, anzi si perdette la stima di tutti quanti. A Vienna ci sospettano per il Trentino ed il Friuli orientale, a Pietroburgo perchè non vogliamo concedere un porto al Montenegro, nè fare qualcosa per i cristiani, a Londra perchè ci credono capaci di patteggiare colla Russia. Né a Berlino né a Parigi ci credono.

Eppure l'Italia aveva la possibilità di parlare chiaro e sull'istesso tuono con tutti. L'Italia poteva dire a tutti colle stessa franchezza, che l'avrebbe fatta credere e che avrebbe potuto essere un principio di politica comune: «Io ho bisogno di pace, l'apprezzo sopra ogni cosa, non farei di certo guerra per l'acquisto d'una provincia, anche se una rettificazione di confini potrebbe essere utile; non desidero le conquiste altrui; ma se altri dovesse farne vorrei la mia parte, e non l'altrui, ma il mio; il trattato del 1856, suppone che l'integrità dell'Impero ottomano vada congiunta al buon governo ed alla perfetta uguaglianza delle popolazioni cristiane colle ottomane; se la Russia non domanda che questo, dopo vent'anni, essa domanda quello che abbiamo voluto tutti, e ciò può essere imposto alla Turchia: se non si vuole intervenire nelle questioni interne della Turchia, obblighiamoci tutti a lasciarla alle prese coi suoi suditi; se si vuole una soluzione colla forza, che questa valga alla indipendenza delle popolazioni: l'Italia può contribuire all'una ed all'altra di queste politiche, per cui se ne sceglia una ed essa vi contribuirà francamente; se non si va d'accordo in questa politica aperta e franca tutti, l'Italia non è con nessuno, ma con sé stessa per ora, ed agirà a suo tempo secondo le circostanze.» Sarebbe stata questa la diplomazia aperta iniziata dal Cavour quando disse franco a tutti che voleva gli stranieri fuori d'Italia.

Ora abbiamo invece reso tutti diffidenti di noi, che pure non avevamo avuto secondi fini, ma soltanto titubanza ed incertezza e poco chiara coscienza della vera politica nazionale, e paura di mostrare ad altri di averne una e nessuna abilità di far sentire a tutti, che la era una sola.

Sarebbe però tempo ancora di parlar chiaro, ma che cosa aspettarsi da uomini cosiffatti, che in mezzo alla gravità della questione estera non dubitarono di agitare il paese colle elezioni generali, di fare un programma cui non sanno eseguire, di accettare per alleati anche i loro nemici? Voi l'avete altra volta definita la politica degli uomini del Governo attuale, mostrardo l'alleanza della debolezza colle prepotenze, della dottrina teorica coll'ignoranza, dell'audacia colla inesperienza.

Abbiamo finito poi presto colla apatia e collo scetticismo, colla discordia, coi piccoli intrighi, come la stessa stampa della Sinistra è costretta tutti i giorni a confessarlo.

Quali saranno di tutto ciò le conseguenze? Non liete di certo, se non nasce un pronto risveglio nella Nazione. Io non ho il cuore di rallegrarmi, come altri fanno, del fiasco degli avversari politici, quando ci va di mezzo la salute della patria. Non sarebbero, per me almeno, neppure avversari, se facessero una politica buona ed energica. Ma quello di che mi dolgo soprattutto si è, che non ci vede il rimedio. Non bastano le parziali vittorie nelle elezioni suppletive, nelle quali testè abbiamo riguadagnato tre collegi; né basta l'avere già ottenuto la disillusione generale nel paese, anche se alcuni durano fatica a confessare di avere avuto torto a voler rompere anche la continuità delle tradizioni nella nostra politica. Né basterebbe neppure una maggiore energia negli uomini principali di parte nostra, di che si fa ormai istanza in tutto il paese. Buona, o cattiva, la Camera è quello che è. Lo sciopero parlamentare vergognosissimo, sia sua la colpa, o del Ministero, o di entrambi, la discordia scandalosa tra i ministri, la crisi permanente e la minaccia di nuove scissure, non rendono punto possibile un miglioramento regolare della situazione. Il paese, abbondato dai ciarlatani politici, paga ora dolorosamente il fio del suo momentaneo, ma volontario errore. Esso deve subire le conseguenze, sieno pure funeste all'Italia, della sua condotta.

Di certo, se la crisi si facesse più acuta, se conducasse a sciogliere l'attuale Ministero per farne uno più deciso, sicchè si accostassero i moderati liberali e progressisti ed i progressisti moderati e ragionevoli e si potesse procedere a nuove elezioni, sarebbe possibile ricostituire un Parlamento ed un Ministero che rispondessero alla gravità della situazione.

Ma questa evoluzione non è ancora matura. Si dovrà dunque, direte, stare colle mani in mano ed aspettare che le cose vadano alla peggio, per aspettare di metterci un riparo quando forse potrebbe essere anche tardi?

Questo no! Anzi bisogna che la Minoranza studi, lavori, scriva, parli, si prepari e nel Parlamento e fuori.

Ma dopo tutto ciò occorre che anche il paese impari a sue spese a fare più giusta stima dei suoi uomini di maggior valore, della difficoltà da essi vinte e di quelle che rimangono da vincere ancora.

È un malanno, che si debba, per necessità, non per elezione di certo, occupare l'opinione pubblica anche colle inevitabili polemiche contro i poco abili, per non dir altro, uomini del potere attuali, invece che rialzarla a sentire, meditare ed operare più alte cose. Ma è forse possibile far altro, se qualche urto esterno non ci distrae da questo noioso chiacchierio di tutti i giorni, che c'impicciolisce sempre più, causa, la picciolezza di uomini, che fanno una meschina politica?

La guerra orientale potrebbe mai essere una burrasca salutare che ci liberasse da quest'afa politica, che è lamentata da tutti senza distinzione di partito?

E con questo punto interrogativo vi lascio, stimando che dia noia anche a voi di essere stati, per troppo, profeti. Concludo però col proverbiale fiorentino: Speriamo bene!

P. S. Il Depretis è di ritorno col Menabrea, che tornerà tosto a Londra. La deliberazione dello Zanardelli di far studiare sotto all'aspetto tecnico-economico e delle convenienze locali la strada Eboli-Reggio ha messo sulle furie il Bersagliere che oramai se la prende anche col Depretis. Il pretese foglio della Maggioranza, che almeno si dà per tale tutti i giorni, combatte adunque a nome di un solo ministro il Ministero della Maggioranza.

Il *Popolo Romano*, prevedendo che non si potrebbero discutere in quella sessione le tante leggi presentate dal Depretis, vorrebbe che se ne fissassero alcune delle più importanti.

Il *Diritto* smentisce che il Lacava abbia dato la sua rinuncia.

Para, che le polemiche del foglio del Nicotera il *Bersagliere* contro i colleghi del ministro battagliero muovano a rumore tutto il campo progressista.

La *Lombardia* intima: *Quo quo scelesti ruitis!* e dice che non istà a quel giornale «di usurare il diritto della Maggioranza» e che col prendere a corpo a corpo uno dei ministri, senza licenza della Maggioranza, esso passa armi e bagagli nell'Opposizione. Costi ci sono due partiti nel partito, si è allo scisma, allo sfacelo. La *Lombardia* invoca il patriottismo nel momento gravissimo attuale per porre un termine a queste liti domestiche.

ITALIA

Roma. Sullo stato di salute del Papa, l'*Opinione* scrive: I medici hanno poca speranza che egli possa recuperare l'uso delle sue gambe, delle quali aumentano il dolore e la gonfezza. L'*idro-pericardite* procede lentamente. Ieri si lamentava di stare a disagio giacendo sul lato del cuore. Brevissimi e interrotti sono da qualche tempo i suoi sonni. I suoi polsi sono tuttavia in istato normale, quantunque alquanto bassi. Le funzioni della digestione procedono regolarmente.

— Pare che l'on. Correnti si sia infine risolto ad accettare il posto di primo segretario nell'Ordine Mauriziano. Così almeno annunzia un telegramma da Roma della *Gazzetta d'Italia*.

— Telegrafano da Roma allo stesso foglio: Dicesi che la festa dello Statuto sarà probabilmente, in quest'anno, anticipata di una quindicina di giorni: il ministero si sarebbe già occupato di tale anticipazione per deferenza al desiderio di un alto personaggio.

— Affermasi che nella seconda quindicina di maggio si terrà in Vaticano un altro concistoro per l'elezione di parecchi vescovi, e per il compimento della cerimonia relativa a quei nuovi cardinali, che ancora non s'ebbero il cappello.

— Affermasi che sia stata pattuita fra la Lista Civile e il ministro la cessione della prima al Demanio dei boschi di San Leccio e di San Lorenzo appartenenti alla tenuta di Caserta. La Lista Civile conserverebbe tuttora il palazzo e il parco di Caserta.

— L'ambasciata russa a Roma ha ricevuto ordine di far comunicare alle colonie russe residenti in Italia, l'ordine dello czar che i sudditi russi atti alle armi ritornino in patria entro il termine di 20 giorni.

— Un dispaccio da Napoli annuncia che la squadra italiana d'evoluzione parti jeri da quel porto. Provvisoriamente andrà a Taranto, per avvicinarsi alle acque d'Oriente. Credesi che due corazzate si recheranno presto nel Dardanelli, per proteggere i nostri connazionali residenti a Costantinopoli. La pirocorazzata *S. Martino* andrà al Pireo.

— Leggiamo nel *Courrier d'Italie*: Sappiamo che la formazione dei nostri parchi d'assedio quale è prescritta dalle istruzioni ministeriali pubblicate nel *Giornale d'artiglieria e genio* del 1874 è oramai molto inoltrata. Parecchie sezioni sono già in grado di poter essere mobilitate e spedite in qualsiasi destinazione in meno di 24 ore.

ESTERO

Austria. La *Bilancia* ha da Vienna, 16: Ogni speranza di conservare la pace si ritiene perduta. Gli sforzi della diplomazia per dissuadere la Russia dall'azione non hanno probabilità di successo dinanzi ai preparativi che fa la stessa per l'imminente campagna. La Borsa ribassa; tutti i valori sono offerti.

— In questi giorni moriva a Trento il giovane sig. Alberti già sergente nell'esercito ita-

l'anno. I funerali resi alla di lui salma fornirono alla popolazione trentina il destro d'una dimostrazione patriottica che riuscì imponente e dignitosa.

Francia. Or sono pochi giorni, il vescovo di Nevers pubblicò una lettera indirizzata al marchese di Mac-Mahon, colla quale chiedevagli di dichiarare all'orbe «che la Francia di Carlo-magno e di S. Luigi non accetta nessuna solidarietà con la rivoluzione italiana». Ora si assicura che il ministro della giustizia e dei culti gli ha fatto perciò le più vive rimostre, e che esso minaccia di abbandonare il suo vescovato.

Russia. Scrivono da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz*, che in quella capitale si vuol prepararsi, oltreché alla guerra colla Turchia, anche ad altre eventualità. Il prefetto della città, aiutante generale Trepoff, ha ricevuto dal ministro della guerra l'ordine di richiamare tutti i soldati della riserva di Pietroburgo e dei dintorni pel 22 aprile. Siccome ordini analoghi furono dati in tutto il distretto militare di Pietroburgo, osserva il corrispondente, le truppe del medesimo devono considerarsi come mobilitate pel 22 aprile. Contemporaneamente si annunzia la formazione d'un esercito del Nord. È evidente che tutti questi preparativi non sono diretti soltanto contro la Turchia. Del rimanente si nota un'attività febbrile anche in altre parti della Russia.

Turchia. Il *Times* ha da Belgrado: «Alcuni ufficiali turchi assicurano che, se scoppiasse la guerra fra la Russia e la Porta, le autorità militari turche considererebbero la Serbia come territorio turco e marcierebbero attraverso il medesimo o ne occuperebbero le parti che fossero necessarie a scopi di difesa.

Ciò significa, evidentemente una possibile occupazione della sponda serba del Danubio di fronte al territorio rumeno per impedire che i russi passino presso Turn Severin. I turchi minacciano pure di passare il Danubio e di occupare la posizione rumena di Kalafat. I trattati non accordano ai turchi il diritto di occupare i principati di Serbia e di Rumenia; ma in questi giorni è probabile che, se scoppiassero le ostilità fra la Turchia e la Russia, non si darà molta importanza ai trattati.

Si annunzia qui, nei circoli ufficiali, che l'esercito turco soffre grandemente di mancanza di provvigioni e che in taluni luoghi esso muore quasi di fame. Si teme che accadano stragi fra i cristiani allorché i soldati turchi saranno ridotti alla disperazione dalle loro privazioni, poiché considerano i cristiani come la causa dei loro patimenti attuali.

Derwisch pascià concentra le sue truppe intorno a Podgorizza per tentare d'approvvigionare questa piazza, che contiene oltre 3000 uomini di guarnigione. Podgorizza è quasi del tutto bloccata; è imminente un grosso combattimento.

Notizie da Widdino recano che dietro alle fortificazioni di quella città lavorano giorno e notte 9000 soldati. I turchi ammassano equipaggi da ponte in cinque punti del Danubio.

La squadra navale del Mar Nero, posta sotto gli ordini di Hobart pascià, composta di 14 navi, di cui 9 sono corazzate. Quattro altre corazzate e due cannoniere sono partite per recarsi ad incrociare alle bocche danubiane. È prossima la partenza di una parte della flotta di Hobart per destinazione ignota.

Montenegro. Nella prossima campagna si avrà una novità, cioè i cannoni montenegrini. Mentre a Costantinopoli si conducevano stentamente le trattative di pace, con non minore stento, ma probabilmente con maggiori risultati, sull'erte ed aspre gioie della Cernagora si trascinavano dalla riva di Perasto certi pesanti cilindri metallici forati che giunti a Centinje venivano collocati sui loro affusti, e formarono così il primo parco d'artiglieria che si sia finora mai veduto in quelle alpestri regioni, dove l'eco è bensì usata a ripercuotere il frequente scoppiar del moschetto, ma non conosce ancora il tuonar del cannone.

È probabile che i cannoni saranno serviti da artiglieri serbi, che nell'ultima sfortunata campagna si sono acquistati buona riputazione.

Serbia. I partiti avanzati agitano per una cooperazione all'imminente guerra, mediante l'invio di squadre di volontari per appoggiare l'insurrezione bosniaca. (Bilancia).

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il *Bollettino della Prefettura* reca una circolare, la quale contiene i seguenti quesiti, destinati a completare colle risposte la statistica agraria già pubblicata. Le risposte devono essere date prima della fine dell'agosto. Ecco i quesiti:

1. Quanta è la superficie dei terreni destinati alla produzione delle erbe?
2. Di questa superficie quanta è rappresentata:
 - a) da prati incolti di montagna;
 - b) da terreni erbosi naturali, situati lungo i fiumi, presso la sponda del mare e nelle maremme;
 - c) da prati artificiali temporanei, che rientrano nello avvicendamento agrario, notando che in questa categoria s'intendono comprese anche le marce o marciolaj (?), i medicolaj, i lupinetai, ecc.
 - d) da prati artificiali di breve durata (uno, due o tre anni al più) ferrane, fave, vecce,

lupini, rape, avena, segala, granturchi e sag-gine da falciarsi in erba, trifoglio pratense, ecc.

3. Quanta è la superficie dei prati che gode dei benefici dell'irrigazione?

4. Quanta è la superficie dei prati dai quali si trae esclusivamente partito col pascolo, quanta quella su cui si esercita il pascolo e la falciatura dei fien, quanta quella dei prati che si utilizzano solamente per la falciatura?

5. Quanta è la superficie dei prati di qualsiasi natura occupati in parte da alberi fruttiferi e forestali, ecc?

6. A quanto si valuta ascendere per ogni ettaro il prodotto in erba di ciascuna delle categorie di prati indicate all'art. 2?

7. Quanto è per ogni ettaro il prodotto in erba che si ottiene da vari tagli che si fanno nei prati a marcita o irrigatori e quanti sono i tagli che ordinariamente si fanno in tali prati?

8. Nei prati ove ha luogo per una parte dell'anno il pascolo diretto, e quindi una falciatura, a quanto si fa ascendere per ettaro l'erba che si consuma direttamente nel primo modo, e quella che si falcia per ridurla in fieno?

9. Si fa importazione od esportazione di fienaggi secchi? Nell'uno e nell'altro caso, quali sono le provincie nelle quali si esporta o dalla quali s'importa il fieno?

Lo stesso foglio contiene la nomina delle persone destinate a formare il Comitato della Società di patronato per i liberati dal carcere. Esso è composto dei signori: co. cav. Gherardo Freschi presidente, avv. cav. Claudio De Senibus, cons. di prefettura, co. cav. Di Prampéro, avv. G. Putelli, avv. Paolo Billia, co. cav. Ciconi-Beltrame, cav. dott. Andrea Perusini, cav. Carlo Kechler, cav. Carlo Questiaux.

In altra circolare, diretta specialmente alle Prepositure delle Opere pie si avverte che tutti i conti delle Opere pie, se anche di piccola entità, debbono prodursi compilati in doppio esemplare, corredati dai documenti giustificativi, tanto l'entrata come l'uscita, giusta le istruzioni ministeriali 21 gennaio 1867 n. 325 sui conti comunali che sono tenute operative anche per quelli delle Opere pie, non omettendo di allegare in attivo i mandati comunali di pagamento, quelle amministrazioni che ricevono sussidi dai comuni, ed i bollettari d'esazione quelle che raccolgono oblazioni da privati o da altri enti morali, ed in passivo le regolari ricevute dei sussidiati e di tutti coloro che per somministrazione d'oggetti e per prestazioni in genere venissero tacitati coi fondi dell'opera pia.

Un'altra circolare domanda che «nell'intendimento che sia più agevole praticata la revisione delle liste elettorali amministrative i signori sindaci allegghino un elenco o ruolo di tutti i contribuenti che nel Comune pagano il minimo d'imposta necessario ad essere elettore, compilato dall'esattore comunale, portante una colonna speciale in cui (a lato del nome) sia indicato il motivo dell'eventuale esclusione.

Infine il Bollettino contiene un avviso ai sindaci di mettere tra gli oggetti da trattarsi dai Consigli l'aumento di stipendio da accordarsi ai maestri elementari.

Secondo altra determinazione rimangono per ora in carica le attuali Commissioni comunali e consorziali della ricchezza mobile, in attesa della nuova legge.

Gli iscritti sulla classe 1856 per la leva, rimandati alla sessione supplementare, sono avvisati che questa comincia al 1° maggio e finisce al 31. Tutti dovranno presentarsi al 1° maggio.

I Comuni debitori verso l'Ospedale di Udine per assistenza ai loro malati, sono richiamati a soddisfare i loro impegni verso il benefico Istituto.

Viene pubblicato, per notizia dei Municipii, il decreto del Ministero delle finanze circa alla tariffa delle spese da percepirsi dagli esattori sui contribuenti morosi.

Sono pubblicate delle norme per i Comuni onde cooperare alla statistica annuale delle scuole.

Leva 1856. Il ministero della guerra ha stabilito che il 1 del prossimo maggio sia da tutti indistintamente i consigli di leva aperta la sessione completa della leva sulla classe 1856, e che venga chiusa da tutti la detta sessione il 31 dello stesso mese, e che nel successivo 12 giugno sia pubblicata la dichiarazione del discarico finale.

Fra le disposizioni troviamo che il ministero ha stabilito in proposito che, a differenza di quanto si è operato nelle ultime leve, gli iscritti arruolati in 1.a categoria, e quelli trasferiti dalla 2.a alla 1.a debbano tutti indistintamente raggiungere le insegne.

Grazie dotati a giovani poveri. Il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

L'annuale estrazione a sorte delle grazie dotati che il Monte e le annesse Pie Fondazioni dispensano a favore di giovani poveri in occasione del loro matrimonio, si effettuerà come il solito nella ricorrenza della Festa dello Statuto e nel Palazzo Municipale.

Le giovani che per le loro circostanze famigliari credono di poter aspirare al beneficio di quelle grazie, dovranno farsi inscrivere presso

l'Ufficio di Segreteria dell'Istituto, entro il 15 maggio p. v. indicando il rispettivo cognome e nome, età, nome dei genitori, luogo di nascita e di attuale domicilio, facendo altresì constare di essere povero, di buoni costumi e prossimo al matrimonio.

Avvertesi poi che non verranno iscritte quelle giovani che non avessero raggiunta l'età d'anni 18.

Udine 16 aprile 1877.

Giardini d'infanzia. Una opportuna e desiderata aggiunta è stata fatta dal Consiglio dei Giardini d'Infanzia al Regolamento 8 novembre 1875.

All'articolo 3 del citato Regolamento, che rimane in vigore, e nel quale è detto: «Ogni altra persona (oltre i membri del Consiglio, le Ispettrici, i Medici e le Autorità scolastiche) non può essere ammessa (al Giardino) senza carta di presentazione rilasciata da uno dei Membri del Consiglio», venne aggiunto il capoverso seguente:

«Nelle ore pomeridiane di ogni sabato, dal 1° aprile fino alla fine dell'anno scolastico, è permesso agli Azionisti e Genitori di assistere agli esercizi del Giardino. Nell'interesse della disciplina è necessario che i visitatori, durante la lezione, si astengano da qualsiasi osservazione, e non parlino né fra loro né coi bambini.»

Lodiamo questa disposizione e cogliamo l'occasione per avvertire che la sede dell'Ufficio di Direzione della Società è trasportata in via Tomadini nel locale di quel Giardino d'Infanzia.

Nell'Accademia romana dei Lincei, il socio Messedaglia, a nome anche del socio Pareto, riferiva sopra una memoria del signor Luigi Rameri, avente per titolo: *Sulla durata della vita umana in Italia*, e propose che venga inserita nel volume degli Atti accademici. La classe approvò la proposta della Commissione.

Il Consorzio filarmonico Udinese, tenne ieri sera, 17 aprile, seduta generale dei Soci per l'approvazione del Conto Consuntivo 1876-77, e per la nomina delle cariche sociali per l'esercizio 1877-78.

Il Rendiconto fu approvato all'unanimità.

Fu rieletto a Presidente il sig. M. G. Perini, a Consiglieri furono eletti i signori M. G. Giacomo Verza, Croatto Pietro, Carlini Giacomo, Filippini Angelo.

Nella seduta stessa, in seguito a proposta del Presidente, venne approvato ad unanimità il seguente atto di ringraziamento:

Il Consorzio filarmonico adunatosi questa sera in seduta generale esprime pubblicamente la massima gratitudine ai signori Soci protettori, che col loro contributo aumentarono il fondo sociale destinato al mutuo soccorso tra i Soci filarmonici di Udine.

Un'atto speciale di ringraziamento si abbiano pure i signori proprietari del Teatro Minerva, ed il sig. Amadio Melchior, cassiere del Consorzio, i quali favorirono fino dai primordi in ogni modo questa benefica istituzione.

Retifica. Nel cenno di cronaca intitolato *dal vino all'acqua* e inserito nel numero di lunedì è incorso uno sbaglio che ci affrettiamo a correggere. Quel G. F. che, ubriaco, era caduto nella Roggia, ne fu estratto dal sig. Momo Ernesto, fornitore militare, e non dalla persona erroneamente nominata nell'indicato cenno e che figurava come avente il merito di quel fatto.

Incendio. Questa mattina verso le 6 per causa ignota appiccavasi il fuoco ad un letto nella casa di Via Ronchi abitata da Marchiol Andrea.

Fortuna volle che il nipotino del Marchiol avesse appena abbandonato quel letto, e che gli abitanti delle limitrofe case fossero accorsi sopra luogo, riuscendo in meno di mezz'ora a spegnere l'incendio e riducendo il danno al solo letto completamente distrutto.

Vandalismo. Una delle scorse notti, ignoti individui si diedero il divertimento di tagliare 108 viti in un campo di Pozzo Paolo di Amaro, cagionandogli un danno di 80 lire.

FATTI VARI

Per la crisi economica che attualmente attraversiamo, anche a Milano vi è una grande quantità di operai senza lavoro. L'Unione ne calcola il numero a 4 mila. I rappresentanti di quelle Società operaie consociate hanno quindi deciso di aprire una pubblica sottoscrizione per fare che la generosità cittadina mitighi le conseguenze di questo doloroso stato di cose.

Liquidazione della Banca del Popolo di Firenze. La Corte d'Appello di Firenze, revocando la sentenza di quel Tribunale nelle parti appellate dai dissidenti, ha dichiarato in stato di liquidazione la Società anonima della Banca del popolo di Firenze, assegnando il termine di 90 giorni a convocare gli azionisti in assemblea generale per la nomina dei liquidatori.

Gli studenti del primo e secondo corso liceale di molte città italiane hanno indirizzato a S. E. il Ministro della pubblica istruzione la seguente petizione:

Eccellenza,

Gli studenti liceali sottoscritti hanno accolto con giubilo il nuovo Regolamento che sulla proposta dell'E. V. fu sancito con Regio Decreto il 22 settembre 1876, perchè hanno riconosciuto che parecchie disposizioni in esso contenute furono dettate da chi, pur tenendo salda l'auto-

rità e provvedendo efficacemente alla serietà degli studi, volle usare molta benignità ed indulgenza alla gioventù, che segna ancora i passi incerti e mal fermi nella carriera delle scienze e della lettera.

E dei ricevuti favori rendono all'E. V. le grazie maggiori che possono, professandole singolarmente gratitudine per aver dispensato dagli esami di promozione coloro che in ciascuna materia ottengono una media annuale non inferiore ai 7/10. Incoraggiati però dalla bontà dell'E. V. osano chiederle una ampliamento del beneficio; e senza più si fanno con riverenza ad esporre i loro desideri.

Essendo molte e svariate le discipline che si coltivano nelle scuole liceali, è assai difficile che un alunno giunga ad ottenere i 7/10 dei punti voluti dall'art. 52 per essere dispensato dagli esami finali. Havvi anzi luogo a credere che di questo favore possono godere solo pochissimi ingegni privilegiati e ne restano privi coloro che non convergendo agli studi tutte le forze, ebbero da natura un ingegno men pronto e svegliato.

Basterà che in una sola materia, per esempio nella Storia naturale o nella Fisica, taluno abbia un voto inferiore ai 7/10 per dovere sottostare al grave peso dell'esame, quand'anche in tutte le altre materie abbia meritato la pienezza dei voti ed abbia dato prove non dubbie di diligenza e di studio. Or di quale eccitamento sarebbe per questi giovani una benigna disposizione che non li obbligasse irrimediabilmente a sostenere l'intero esame, si può di leggieri immaginare: e questa disposizione con caldi voti invocano i ricorrenti.

La quale consisterebbe nel concedere la dispensa degli esami in quelle materie in cui si sia ottenuta la media annuale del 7/10, a condizione che questa si sia conseguita almeno nella metà delle materie più una. Fermo l'obbligo dell'esame per quelle materie, in cui la media non arrivi ai 7/10. Di questo vantaggio già godono gli alunni degli Istituti tecnici, i quali attendono a studi che si possono dire paralleli agli studi liceali; ed esso, se ai ricorrenti non fa velo il personale interesse, non solo non sarebbe fomito a rilassatezza ed a pigrizia, ma conforto a debolezza e premio a buon volere.

I sottoscritti hanno speranza che l'E. V. vorrà per atto di grazia concedere loro questo favore e gliene saranno tenuti come di una novella prova di quell'affetto vivissimo che Ella nutre per gli studenti dei Licei Italiani.

(Seguono le firme).

Il mal tempo che imperversa da queste parti, imperversa egualmente anche in altri luoghi. La *Gazz. di Venezia* d'oggi scrive: Da circa 24 ore abbiamo un tempo indemoniato: vento impetuoso, pioggia diretta e abbassamento di temperatura tale da farci credere nel cuore dell'inverno... E nella *Perseu.* di Milano leggiamo: Stanotte la neve, preceduta da pioggia copiosa e da freddo vento, ci fece una visita inattesa, e tutt'altro che gradita.

Danni di guerra. Il *Monitore Giustizia* pubblica la sentenza 30 marzo 1877 della Corte d'Appello di Venezia nella causa intentata da parecchi possidenti di Rovigo contro il R. Erario relativa ai danni di guerra 1866. La conclusione di questa sentenza è che il Governo nazionale non è succeduto, nè fu surrogato all'austriaco nell'obbligo dei compensi per le espropriazioni dell'anno 1866 e che di conseguenza il R. Erario non deve niente a nessuno.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Libertà* che anche negli ultimi giorni sono stati fatti dei tentativi per conservare la pace. Da parte di alcune delle potenze fu suggerito alla Turchia che, se essa fosse condiscendente riguardo all'invio di un incaricato speciale a Pietroburgo, la Russia, dal lato suo, non chiederebbe più, come condizione sine qua non del disarmo, la conclusione della pace col Montenegro. Si è anche tentato d'indurre la Russia a mettersi di nuovo d'accordo colle altre potenze, eventualmente sulla base del trattato di Parigi. Ma l'asprezza della circolare turca ha fatto naufragare tutti questi tentativi; ed è principalmente la pretesa della reciprocità dell'invio d'un ambasciatore straordinario, che ha offeso il gabinetto di Pietroburgo. Quindi questi prese la decisione di pubblicare un manifesto, e l'Imperatore si recherà pare domani a Kischeneff.

Malgrado questo stato di cose, alcuni credono ancora possibile scongiurare la guerra. Volgono gli occhi alla Germania ed all'Austria, e credono che o l'una o l'altra di queste potenze o tutt'e due insieme possano porsi fra lo Czar ed il Sultano e trovar un termine di compimento fra loro. Ma oggimai la necessità della guerra sorge da un insieme di fatti e di circostanze che non possono da un di all'altro mutarsi. Errebbe però di gran lunga chi credesse che questa guerra sarà di corta durata o si muterà per russi in una semplice marcia, dacchè i russi avranno a combattere, oltre che colle forze turche, con due altri nemici assai più temibili: la distanza e il terreno. Tuttavia in Inghilterra si comincia a pensare ai risultati di questa guerra, che si prevede favorevole ai russi. Lo *Standard* dice che spatta all'Austria e alla Germania il protestare contro l'occupazione russa della Bulgaria, essendo l'Inghilterra disposta ad appoggiare tale protesta. Il *Times* accenna poi

